

COMMISSIONI RIUNITE

AFFARI INTERNI (II) - LAVORI PUBBLICI (IX)

IV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA II COMMISSIONE RICCIO

INDICE

	PAG.
Disegno e proposte di legge (<i>Discussione e rimessione all'Assemblea</i>):	
Norme di modifica ed integrazione delle leggi 10 agosto 1950, n. 646, 29 luglio 1957, n. 634 e 18 luglio 1959, n. 555, recanti provvedimenti per il Mezzogiorno. (3069);	
SCARLATO e VALIANTE: Modifiche ed integrazioni della legge 29 luglio 1957, n. 634, recante provvedimenti per il Mezzogiorno. (2634);	
RESTA: Modificazione dell'articolo 18 della legge 29 luglio 1957, n. 634, già modificata dall'articolo 3 della legge 18 luglio 1959, n. 555, recante agevolazioni per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno. (2633);	
GUADALUPI ed altri: Interpretazione dell'articolo 21 della legge 29 luglio 1957, n. 634 e successive modificazioni per quanto concerne la elaborazione di progetti di istituzione di aree di sviluppo industriale e relativi statuti e specificazioni degli Enti interessati alla partecipazione dei consorzi. (1822) . . .	27
PRESIDENTE, <i>Relatore per la II Commissione</i>	27, 29, 31, 34
BONTADE MARGHERITA	29
GUADALUPI	29, 31
PASTORE, <i>Ministro senza portafoglio</i>	32, 33, 34
SPALLONE	29, 32, 33, 34

Discussione e rimessione all'Assemblea del disegno di legge: Norme di modifica ed integrazione delle leggi 10 agosto 1950, n. 646, 29 luglio 1957, n. 634 e 18 luglio 1959, n. 555, recanti provvedimenti per il Mezzogiorno (3069); e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Scarlato e Valiante: Modifiche ed integrazioni della legge 29 luglio 1958, n. 634, recante provvedimenti per il Mezzogiorno (2634); Resta: Modificazione dell'articolo 18 della legge 29 luglio 1957, n. 634, già modificata dall'articolo 3 della legge 18 luglio 1959, n. 555, recante agevolazioni per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno (2333); Guadalupi, De Martino Francesco, Lombardi Riccardo, Mancini, Corona Achille, Venturini, Anderlini, Andò, Avolio, Berlinguer, Ferri, Bogoni, Brodolini, Calamo, De Lauro Matera Anna, Lenoci, Di Nardo, Faralli, Franco Pasquale, Gatto Vincenzo, Gaudioso, Lizzadri, Mariani, Minassi, Mogliacci, Musotto, Pinna, Principe, Preziosi Costantino, Scarongella, Schiano, Schiavetti e Valori: Interpretazione dell'articolo 21 della legge 29 luglio 1957, n. 634 e successive modificazioni, per quanto concerne la elaborazione industriale e relativi statuti e specificazione di progetti di istituzione di aree di sviluppo degli Enti interessati alla partecipazione dei Consorzi (1822).

PRESIDENTE, *Relatore per la II Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme di modifica ed integrazione delle leggi 10 agosto

La seduta comincia alle 9,35.

VERONESI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

1950, n. 646, 29 luglio 1957, n. 634 e 18 luglio 1959, n. 555, recanti provvedimenti per il Mezzogiorno»; e delle proposte di legge: « Modifiche ed integrazioni della legge 29 luglio 1957, n. 634, recante provvedimenti per il Mezzogiorno », d'iniziativa dei deputati Scarlato e Valiante (2634); « Modificazione dell'articolo 18 della legge 29 luglio 1957, n. 634, già modificata dall'articolo 3 della legge 18 luglio 1959, n. 555, recante agevolazioni per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno », d'iniziativa del deputato Resta (2333) e « Interpretazione dell'articolo 21 della legge 29 luglio 1957, n. 634, e successive modificazioni per quanto concerne la elaborazione di progetti di istituzione di aree di sviluppo industriale e relativi statuti e specificazioni degli enti interessati alla partecipazione dei consorzi », d'iniziativa dei deputati Guadalupi ed altri. (1822).

Nella precedente seduta il Relatore per la IX Commissione, deputato Cervone, svolse la propria relazione. Io, come Relatore per la II. Commissione, mi limiterò ad una breve esposizione.

In primo luogo desidero chiedere al Governo la riconferma dell'impegno assunto, nel febbraio scorso, in merito alla predisposizione di un nuovo programma di sviluppo della economia italiana, con l'obiettivo fondamentale di accorciare entro breve tempo il divario che ancora esiste tra il reddito medio *pro capite* del cittadino del nord e quello del sud. Credo, altresì, che sia il caso di insistere nella richiesta che, nel quadro del programma nazionale, le attese del Mezzogiorno d'Italia trovino soddisfazione non soltanto completa ma anche immediata a mezzo di un programma di sviluppo interregionale. Frattanto, però, occorre potenziare il processo di industrializzazione e determinare uno sforzo maggiore verso altre attività.

Il disegno di legge, al nostro esame, rimane nel sistema e nella strutturazione legislativa della politica di sviluppo adottata dal Governo italiano per il Mezzogiorno e risponde a questa esigenza sul piano della immediatezza. Ma non risponde alla problematica di una impostazione generale di una programmazione economica, bensì ad un obiettivo limitato: quello di dare alla Cassa per il Mezzogiorno lo strumento necessario per superare determinate difficoltà che, tutt'ora, impediscono la rottura della depressione ambientale e costruire le idonee infrastrutture industriali.

Sostanzialmente, in questo ambito, il disegno di legge al nostro esame si pone degli obiettivi specifici: interventi più rilevanti per

il finanziamento dei consorzi e per l'attuazione delle aree industriali, arrivando fino all'85 per cento della spesa globale occorrente, con l'assunzione dell'onere relativo alla spesa dei piani regolatori delle aree industriali, ivi inclusa la spesa finanziaria del costo dei terreni espropriati, ad eccezione degli immobili da cedere alle imprese industriali. Questo è il primo punto.

Il secondo punto riguarda le attrezzature nell'ambito delle aree industriali, cioè la costruzione di case per operai addetti alle industrie stesse, la dotazione di acqua, nonché la agevolazione dei traffici marittimi ed aerei, con il finanziamento di porti ed aeroporti ritenuti necessari per l'attrezzatura industriale.

Tutto questo nell'ambito dell'industrializzazione e del potenziamento dei consorzi e della realizzazione delle aree industriali.

C'è, poi, un altro punto, quello relativo all'ampliamento dei compiti della Cassa per il Mezzogiorno in rapporto anche alla realizzazione della grande industria: cioè, intervento a favore delle imprese di qualunque dimensione e non soltanto di quelle piccole e medie, purché queste imprese, anche di grandi dimensioni, si localizzino nell'area industriale. Questo intervento, però, è limitato, soltanto, per una quota di sei miliardi di lire.

Oltre questo intervento, è prevista anche la possibilità da parte della Cassa di intervenire con contributi sugli interessi dei mutui concessi dagli istituti di credito specializzati senza limiti di dimensioni rispetto alle imprese finanziate.

Quindi, intervento della Cassa sugli interessi anche per le grandi imprese, ampliamento dei compiti in rapporto alle grandi industrie siano esse afferenti al settore industriale quanto al settore turistico.

Non debbo richiamare all'attenzione della Commissione l'importanza del settore turistico. Tengo soltanto a dire che il disegno di legge ritiene opportuno autorizzare la Cassa ad intervenire direttamente ed in proprio per superare alcuni inconvenienti che si sono già verificati, in modo da realizzare uno sviluppo turistico in rapporto al settore alberghiero e ad altri settori.

Oltre a questo intervento nel settore turistico, un altro è previsto nel settore infrastrutturale vero e proprio. Essendosi notati degli inconvenienti nella costruzione delle reti interne degli acquedotti e fognature, cioè essendosi rilevato che, sostanzialmente, con il sistema finora adottato (finanziamento da parte del Ministero dei lavori pubblici e,

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (AFFARI INT. — LAV. PUBBL.) — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1961

poi, intervento della « Cassa ») non si riesce per alcuni comuni a realizzare queste infrastrutture, con il disegno di legge in esame si prevede l'intervento diretto della Cassa per il Mezzogiorno al fine di accelerare queste realizzazioni.

Un ultimo punto, in rapporto a questo ampliamento di compiti della « Cassa », destinato a favorire il superamento di situazioni di profonda depressione che hanno ostacolato in maniera sensibile la trasformazione economica e sociale degli ambienti meridionali, è costituito dalla possibilità di interventi della « Cassa »: *a)* per l'edilizia popolare; *b)* per la costruzione di ospedali; *c)* per la costruzione di scuole materne; *d)* per la formazione professionale.

Come si vede, quindi, questo ampliamento di compiti della Cassa per il Mezzogiorno risponde in sostanza a delle esigenze realmente sentite per il superamento della depressione del Mezzogiorno. Rispondendo il disegno di legge in esame a queste esigenze ed essendo il suo compito limitato a questo scopo, ritengo che le nostre Commissioni riunite possano approvare il disegno di legge, salva qualche eventuale lieve modifica e, concludendo la mia brevissima relazione, mi permetto di raccomandare alle Commissioni riunite di esprimere la loro adesione a questa iniziativa governativa.

Dichiaro aperta la discussione generale.

SPALLONE. Mi permetto rilevare che, forse prima di aprire una discussione generale, sarebbe opportuno che il Ministro fornisse qualche informazione supplementare. Credo che si possa derogare da una prassi troppo rigida: ad ogni modo vorrei chiedere al Ministro, su alcune questioni importanti, delle informazioni supplementari facendo presente che una sua anticipata risposta potrebbe rendere più proficua, e, forse, anche più rapida, la discussione generale.

PRESIDENTE. Faccio notare all'onorevole Spallone che il Ministro ha già fatto delle precise e dettagliate dichiarazioni nella passata seduta, quindi ella può porre tutte le domande che crede in sede di discussione generale; ad esse certamente il Ministro risponderà.

BONTADE MARGHERITA. Ho l'impressione che il disegno di legge sottoposto al nostro esame sia carente per quanto riguarda lo sviluppo dell'artigianato, in quanto nella costruzione delle infrastrutture nelle grandi città si bada esclusivamente allo sviluppo industriale mentre noi chiediamo che almeno una parte di questo intervento straordinario

della « Cassa » sia destinato a favorire lo sviluppo artigianale.

Vorrei, pertanto, che l'onorevole Ministro ci dicesse se esista qualche possibilità di apportare degli emendamenti in tal senso a qualche articolo del disegno di legge.

GUADALUPI. Innanzitutto vorrei pregare l'onorevole Presidente di giustificarmi se tendo a limitare il mio intervento alla parte introduttiva ed esplicativa della proposta di legge che ho avuto l'onore di presentare, come primo firmatario, unitamente a tutti gli altri parlamentari socialisti del Mezzogiorno d'Italia.

Credo che la mia proposta di legge non avrebbe alcun senso se non fosse interpretata e compresa come un tentativo per creare uno strumento che valga soprattutto a tonificare la prima esperienza che il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno ha cercato di compiere in relazione alla seconda fase della politica di industrializzazione del Mezzogiorno; quella fase che è stata preannunciata come il passaggio dalla politica di incentivazione e delle infrastrutture alla politica della costruzione di poli di sviluppo localizzati in alcuni ambienti prescelti e prestabiliti.

E vecchia la polemica — anche se è sempre di attualità — fra le diverse scuole e fra i diversi principi che si contendono il primato, anche nello stesso partito di maggioranza, e dobbiamo ripetere, ancora una volta, quanto avemmo già occasione di dire per bocca dei colleghi Giolitti e Lombardi, che le due politiche vedono come maggiori esponenti impegnati nell'ambito del Governo il Ministro dell'industria e commercio, Colombo, e l'onorevole Pastore, Ministro della Cassa per il Mezzogiorno.

Io non voglio ripetere, pur avendo motivo di confermare e sottolineare in pieno la validità di quelle critiche ed osservazioni che stanno a testimoniare come, in effetti, il pensiero, le preoccupazioni e le riserve sollevate, anche in sede parlamentare — oltretutto nel paese — dal partito socialista italiano, si siano tradotte in effettivo giudizio, quasi veritiero, anche se non proprio al 100 per cento, rispetto ai vuoti ed ai pieni che la politica di sviluppi localizzati dell'industrializzazione in alcuni ambienti del Mezzogiorno può determinare.

Se parlo, e parlo in questa maniera, lo faccio con una certa esperienza, diciamo, di carattere regionalistico. Perché credo che i colleghi sappiano che le zone nelle quali questa concezione dualistica di politica economica stanno per sperimentarsi, sono proprio la Puglia e la Lucania. Cioè, in quello che

già amiamo definire, con una terminologia economica forse troppo affrettata, « il nuovo quadrilatero industriale » che vede collegata Taranto, e cioè il gruppo del gas, con il gruppo siderurgico a Brindisi, con il gruppo della Montecatini, della Petrolchimica, della Breda-Pignone a Bari e, in provincia di Matera, con il gruppo dell'E.N.I. e con il capitale privato, monopolio della borsa e della metallurgia !

Forse è ancora troppo presto per poter parlare di vere e proprie esperienze. Tuttavia, quelle da noi compiute ci consentono di chiedere due cose: che l'onorevole Ministro Pastore sia più esplicito e chiaro nel precisare quanto siano utili ed indispensabili i poteri degli enti locali, non solo nella fase preliminare che è quella della costituzione, dell'istituzione dei consorzi di gestione e sviluppo delle aree industriali, quand'anche, e meglio, nella seconda fase, cioè quella della elaborazione tecnico-strumentale, dei rapporti nuovi che dovrebbero sorgere dal formarsi dei cosiddetti piani regolatori delle aree di sviluppo industriale.

Io debbo credere o supporre che, trovandomi al cospetto di Commissioni, come le nostre, a così alto livello di preparazione e di responsabilità, possa obiettivamente esimersi dal compito di ripetere cose che, certamente, i colleghi sanno e molto meglio di me ! Però, credo sia indispensabile tener presente questa esigenza; i consorzi di sviluppo delle aree industriali di Brindisi, e quello di Bari su un piano ancora maggiore, denunciano una formidabile deficienza, cioè quella d'essersi formati un po' a freddo. Anche se vi è stata una larga mobilitazione e partecipazione di forze economiche e sindacali e, in linea molto minore, degli enti locali, oggi si riscontra nella istituzionalizzazione di questi consorzi la carente partecipazione degli enti locali, per cui si arriva, da una concezione terribilmente municipalistica e, quindi, retrograda, ad una concezione della diffusione del benessere solo grazie ad interventi dall'alto, o meglio, dal Comitato dei Ministri, o più esattamente, dagli uffici studi tecnici del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.

A coprire questo notevole vuoto fra una concezione retrograda ed una concezione eccessivamente avanzata, che presuppone una partecipazione democratica degli enti diversamente interessati a questo primo processo di industrializzazione, si colloca la nostra concezione, la nostra richiesta di cui alla mia proposta di legge che è molto vecchia e, tuttavia, ancora viva, vegeta e sana perché la elabora-

zione delle singole norme è il risultato di precise esperienze che il partito socialista ha compiuto esaminando e vagliando questa nuova politica, della « Cassa » relativa allo sviluppo industriale.

Noi ci riserviamo, onorevole Presidente, di intervenire successivamente, perché sino a questo momento, qui in Commissione, non si sono sentite né voci favorevoli né voci contrarie a tale problema. Il Relatore per la II Commissione ha solo sfiorato questo tema, con affermazioni sulle quali potremmo anche convenire, ma che non fanno cenno alla questione di fondo.

Certo, io non sono soddisfatto di quanto ho inteso, perché è legittimo da parte di un proponente di un provvedimento di legge il desiderio di sentire cosa ne pensi il Relatore in rapporto ed in relazione alle questioni da lui poste, soprattutto se complesse come quella da noi rappresentata.

Ripeto, i nostri punti sono i seguenti: con la nostra proposta di iniziativa parlamentare tendiamo a codificare, cioè a rendere operativa nel sistema legislativo, una dichiarazione di principio che è stata manifestata e voluta con la famosa delibera del luglio 1959; una delibera del Comitato dei Ministri che andava ad istituzionalizzare i consorzi per i porti ed a stabilire in uno schema generale come dovessero venir formati, al fine di evitare che, nella disarmonia di una politica economica a regime dualistico, si potesse arrivare invece alla realizzazione di quella organizzazione posta dal Consiglio dei Ministri e dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno e richiesta dagli interessati, ma di una forma sfasata, contraria a quanto stabilito in linea di principio.

Quindi, una prima esigenza: codificare una norma deliberativa del Comitato dei Ministri e mettere in evidenza, negli statuti dei consorzi per le aree di sviluppo industriale, quale parte e quale rappresentanza devono avere gli enti locali ed i comuni. Per combattere questa tendenza municipalizzatrice, per tentare di arrivare ad una politica di sviluppo e di equilibrio, non c'è dubbio che non possiamo che fare appello alle capacità dei nostri enti locali, i quali possono certamente dare un contributo organico alla preparazione, anche istitutiva, dei consorzi per le aree di sviluppo industriale.

In secondo luogo — ed è questa la parte che intendo sottolineare — le sfasature potrebbero essere corrette laddove, fin dalla prima fase, si desse chiara responsabilità e partecipazione attiva al mondo del lavoro !

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (AFFARI INT. — LAV. PUBBL.) — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1961

Credo sia a vostra conoscenza che in fase di preparazione, di elaborazione dei consorzi, degli statuti dei consorzi per le aree di sviluppo industriale, sono escluse da una partecipazione diretta e continua le organizzazioni sindacali, la cui consultazione saltuaria da parte dei progettisti dei piani regolatori delle aree di sviluppo industriale è una lustra, e quando viene talvolta fatta è addirittura insufficiente. Nel Mezzogiorno abbiamo le organizzazioni sindacali che hanno concretato in questi quindici anni delle fattive esperienze, che hanno acquistato un patrimonio di capacità, da quella contrattuale a quella tecnica. Ci saranno delle diverse sfumature di atteggiamento tra la C.G.I.L., la C.I.S.L., la U.I.L.: però non si può ammettere che si è fondamentalmente sviluppata, proprio attraverso questi tre strumenti di organizzazione sindacale la preparazione del Mezzogiorno alla risoluzione dei propri problemi. Non possiamo, quindi, ignorare il grande contributo che queste organizzazioni sono in grado di dare mediante i loro uffici-studi ed i loro dirigenti. Con l'articolo unico della nostra proposta di legge si intende codificare l'ingresso responsabile dei rappresentanti degli enti locali e delle rappresentanze e delegazioni sindacali in tutte le fasi di costituzione dei consorzi delle aree di sviluppo industriale.

Mi riservo di intervenire ancora, quando avrò sentito il parere autorevole del Ministro rappresentante del Governo e dell'onorevole Sottosegretario ai lavori pubblici, perché quella che ho esposto è una elementare esigenza che il gruppo socialista sostiene da molti anni, per dare un contributo più concreto a questo primo esperimento i cui risultati non si possono ancora definire se siano positivi o negativi. Nei prossimi due o tre anni riusciremo a verificare la validità della nostra impostazione sui piani di sviluppo industriale.

Ricordo, poi, al Ministro per la Cassa per il Mezzogiorno che, oggi, si pone un altro grosso problema, quello di stabilire chi dovrà organizzare e coordinare l'attività delle infrastrutture dei vari consorzi delle aree di sviluppo industriale.

C'è, inoltre, il problema del sistema viario. In questo quadrilatero industriale abbiamo un sistema viario del tutto insufficiente a sopportare il nuovo sviluppo, le nuove attività che, dal punto di vista mercantile e dal punto di vista commerciale, si preannunciano notevolissime per volume di espansione commerciale non solo all'interno ma

anche all'estero. Possiamo, fin da questo momento, dire che tra qualche anno passeremo dalla produzione di parecchie migliaia di tonnellate di tubi di acciaio — già in costruzione a Taranto ed in grandissima parte vendute all'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche — alla produzione di laminati di acciaio a caldo, con la possibilità non solo di essere esportata, ma anche avviata al consumo interno, impegnando i comuni ionicini della Puglia e del Mezzogiorno. Il sistema viario, oltre tutto il resto, è il sistema più impegnato nella politica dei trasporti.

Chi dovrà coordinare in sede tecnica ed in sede politico-economica le varie attività e le conclusioni cui saranno pervenuti i vari centri di studio che avranno elaborato nel frattempo i piani regolatori delle aree di sviluppo industriale? Parlo con cognizione di dati precisi. A Taranto la T.E.C.N.E. ha già approntato il piano regolatore dell'area di sviluppo industriale di Taranto. A Brindisi, la società franco-italiana C.E.G.O.S. ha cominciato adesso — attraverso una larga consultazione che speriamo arrivi a coprire tutti gli interessi economici, politici e sindacali della provincia — la elaborazione del primo progetto di area di sviluppo. Altrettanto si sta facendo a Bari, però con maggiori difficoltà per i ritardi creati dal consorzio per l'area di sviluppo industriale di Bari, che è arrivato a combattere l'esigenza di armonizzare, anche nel suo interno, le varie iniziative. Non parliamo di scontri tra correnti di tendenza, che aggravano ancor più i rapporti interni del partito di maggioranza. Ad ogni modo, a Bari, abbiamo notato proprio questo...

PRESIDENTE. Ognuno sa i fatti di casa sua.

GUADALUPI. Ma i fatti di casa vostra a Bari credo che interessino la democrazia cristiana più di quanto interessino gli altri.

Chi dovrà tentare di armonizzare e di coordinare sul piano delle esigenze infrastrutturali i quattro piani regolatori delle quattro aree di sviluppo? Fino a questo momento abbiamo sentito l'annuncio di buone manifestazioni di volontà espresse in vari discorsi, specialmente dal Ministro Pastore; su alcuni punti, invece, si è dichiarato di diverso avviso il Ministro Colombo — e non starò a dirne le ragioni in questa sede —. Certo è che, fin da ora, dobbiamo sapere quali organi dovranno assumersi questa notevolissima responsabilità. E parlo al Presidente della nostra Commissione, che è un meridionale convinto ed un meridionale di chiara fama, che

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (AFFARI INT. — LAV. PUBBL.) — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1961

si troverà presto o tardi anch'egli a dover fare i conti con questo problema, perché a Napoli, da qui ad un anno, si porrà il problema della politica di infrastrutture tra l'area napoletana e quella di Caserta.

Queste sono le ragioni per cui attendo — prima di pronunciare un giudizio definitivo, anche a nome del gruppo del partito socialista, sul contesto dei disegni di legge — di conoscere il pensiero del Governo.

SPALLONE. Noi del gruppo comunista affermiamo l'esigenza, già posta nella precedente seduta dall'onorevole Camangi, di un largo dibattito su questo disegno di legge e, per i problemi che tocca, noi riteniamo essere giusto che la discussione avvenga in Assemblea, senza che questo spostamento di sede comporti un ritardo nella approvazione del disegno di legge.

Nel rappresentare questa esigenza, io dichiaro che è intenzione del partito comunista di favorire il più ampio esame del disegno di legge in sede referente ed il più rapido e sciolto dibattito in Assemblea. In sostanza, in questa nostra posizione, non c'è alcuna intenzione di ritardarne l'approvazione; c'è, invece, l'esigenza di un dibattito ampio.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Dato che non c'è alcuna intenzione defatigatrice, non c'è bisogno di dirlo!...

SPALLONE. Poiché l'onorevole Camangi ha detto che questo dibattito in Assemblea avrebbe ritardato l'iter del provvedimento, ho ritenuto opportuno affermare quanto ho detto. Il nostro gruppo non ama sfuggire l'esame dei problemi, ma entra nel merito e, quando ritiene che anche un'azione rallentatrice giovi al paese, la proclama. Il nostro gruppo ritiene che la discussione di questo provvedimento debba avvenire in Assemblea, in una sede, cioè in cui le posizioni dei vari partiti potranno apparire chiare ed evidenti di fronte alla pubblica opinione.

Innanzitutto non possiamo non rilevare che quando questo provvedimento venne annunciato dopo la visita del Presidente Fanfani in Calabria,...

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Si è diffusa la opinione che il provvedimento sia stato annunciato dopo la visita del Ministro Fanfani in Calabria. Invece, allora, venne annunciata la legge concernente la Calabria non questa, che era stata già predisposta dal Comitato dei Ministri.

SPALLONE. Le notizie, però, assunsero rilievo politico nel corso di quella visita e si parlò, allora, di nuovi impegni della spesa pubblica a favore del Mezzogiorno. Si disse

che l'onere di questa legge corrispondeva a circa 160 miliardi di lire e si ritenne, come scontato, che si trattasse di un nuovo impegno della spesa pubblica, in aggiunta ai precedenti 252 miliardi di lire.

Adesso, invece, si apprende che non si tratta di una spesa aggiuntiva ma, soltanto, di una diversa ripartizione della spesa già programmata in forza della legge 29 luglio 1957, numero 634. Questo, ripeto, è un costume che non solo accettiamo ma che, anzi, respingiamo perché, tra l'altro, disorienta la pubblica opinione, non consente una chiara visione di fondo dei problemi meridionali e degli impegni che il Parlamento ha assunto.

Ma, rilevato questo fatto di costume, a mio avviso estremamente importante, la questione più seria, poi, sta nel merito del provvedimento. Noi avevamo chiesto di fare alcune domande al Ministro prima che si aprisse la discussione generale, perché secondo noi era necessario che il Ministro rispondesse prima che la discussione venisse aperta.

Ci si dice che i 160 miliardi di lire derivano dal fatto che i 252 miliardi di lire destinati ad incentivare gli sviluppi industriali della legge 29 luglio 1957, n. 634, non sono stati spesi, né è prevedibile che siano spesi entro il 1965. Ma non ci si può limitare a questa semplice constatazione: qui occorre una spiegazione in quanto lo stanziamento è stato fatto su proposta del Governo ed in seguito alla formazione di una precisa volontà del Parlamento, sulla base di un disegno politico che si articolava in una serie di interventi secondo un particolare piano di esecuzione.

Allora bisogna che ci diciate: questa eccedenza di 160 miliardi di lire che non sono stati spesi, e dei quali non si prevede una possibilità di impiego entro il 1965 sulla base delle attuali disposizioni di legge, deriva dal fatto che le vostre previsioni non erano corrispondenti ad una esatta analisi, ad un preciso esame della situazione meridionale e dei suoi problemi?

Bisogna rendere noti i motivi per cui le previsioni non sono state corrispondenti alla realtà dei fatti e solo un ampio dibattito davanti all'Assemblea potrà condizionare e ridurre il pericolo di disporre ulteriori stanziamenti per accorgerci — dopo un po' — che questi finanziamenti non sono stati impiegati. Ma, a parte queste considerazioni che hanno tutto il loro peso, un altro aspetto va sottolineato: con questo disegno di legge si innova

profondamente a quelli che, sinora, sono stati i compiti della Cassa per il Mezzogiorno.

Allora, anche questo occorre discutere; e non si può non ritenere che vi sia un nuovo disegno politico mascherato da una serie di misure pratiche. È bene che le questioni vengano alla luce per quelle che sono, in modo chiaro, affinché sia bene illuminato l'orientamento del Parlamento, di modo che la formazione della sua volontà derivi da un esame analitico della situazione; e soprattutto è necessario che tutto questo appaia chiaro al paese ed in particolare al Mezzogiorno, specialmente, poi, se si vogliono modificare le forze meridionali.

Credo che queste siano ragioni estremamente valide per giustificare un dibattito chiarificatore del disegno di legge davanti l'Assemblea.

Inoltre, il complesso delle norme contenute in questo disegno di legge richiede tutta una serie di precisazioni prima ancora di poter essere esaminato. L'onorevole Guadalupi ha sollevato, poco fa, una questione fondamentale, cioè la modifica della legge 18 luglio 1959, n. 555 per quanto si attiene ai piani regolatori e di cui oggi, con questa legge, la Cassa per il Mezzogiorno dovrebbe addossarsi parte delle spese di redazione. Debbo aggiungere, a quanto già detto dall'onorevole Guadalupi, una sola osservazione: non si può redigere un piano regolatore delle aree industriali avulso dai piani generali cittadini ed a volte regionali.

Su questo punto sono state avanzate alcune riserve, in parte anche dal Relatore della II Commissione. Questi argomenti vanno esaminati a fondo e non con leggerezza, perché seguendo questa strada si può giungere a soluzioni che, mentre dal punto di vista pratico possono anche apparire allettanti, da quello di principio e da quello delle conseguenze generali che comportano possono rivestire un carattere di estrema gravità.

D'altra parte, oggi, la nostra discussione su questi problemi avviene in condizioni diverse da quelle del 1959. Oggi ci troviamo di fronte a dei fatti reali ed i problemi possono essere visti ed esaminati partendo da basi concrete e, prendendo le mosse da questi punti fermi, credo si possa arrivare a delle posizioni giuste che corrispondano alla difesa dell'autonomia degli enti locali — cardine della nostra Costituzione — e che ripropongano delle forme in cui i problemi stessi possono essere risolti con provvedimenti regionali.

Così, per esempio, quando si estendono le possibilità di finanziamento alla costruzione delle case popolari (e mi riferisco all'articolo 2 del disegno di legge) quali caratteristiche assumeranno questi finanziamenti? Andranno all'Istituto Case popolari? all'I.N.A.-Casa? a gruppi di privati che costruiscono le abitazioni? In fondo, con l'articolo 2 si chiede una vera e propria delega: « Il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, su proposta della « Cassa » determina i criteri e le modalità per la concessione dei benefici previsti nel presente articolo ». Ma noi abbiamo già, su ognuno di questi punti, delle leggi specifiche, particolari e, quindi, i criteri e le modalità cui fa cenno l'ultimo capoverso dell'articolo 2 sono già determinati dalle leggi.

L'articolo 3, a sua volta, accenna alla possibilità, da parte della « Cassa », di corrispondere un contributo fino al 40 per cento della spesa occorrente per la costruzione degli invasi, ove dette opere rivestano particolare interesse industriale. Ma chi li costruisce questi invasi? Gli enti pubblici? I privati? Qui emerge un altro grosso problema!

Così, all'articolo 4! La Cassa finanzia la costruzione di porti ed aeroporti. Stabilendo questo, evidentemente, bisogna ritenere che voi sappiate bene, già fin da oggi, di quali porti e di quali aeroporti intendete parlare. Questo bisogna saperlo, bisogna conoscerlo!

Ora, qual'è il piano concreto?

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Il piano, in che senso?

SPALLONE. La competenza per quanto riguarda i porti e gli aeroporti, lo so, è del Ministero dei lavori pubblici. Ma, quando voi parlate di finanziare certe costruzioni, lo fate in rapporto, evidentemente, a certe scelte territoriali che avete già fatto! Non è che voi su questo argomento potete chiederla un'altra delega in quanto si tratta di un intervento particolare che non è poi, di competenza istituzionale della Cassa!

Evidente ci pare, per esempio, la portata della norma dell'articolo 8, che da una buona spinta verso quella forma, che noi abbiamo sempre criticato, di intervento sostitutivo della Cassa nei confronti di mansioni che spettano normalmente all'Amministrazione dei lavori pubblici.

Per esempio, con questo disegno di legge si avrà il fatto che, da oggi in poi, la Cassa interverrà per la costruzione di reti interne di fognature, anche in assenza del decreto del Ministero dei lavori pubblici per la con-

cessione del contributo normale che lo Stato dà in questi casi.

E, la giustificazione sarà: lo facciamo perché quella legge non è sufficiente, non risolve la questione dei contributi! Ma, allora, io dico, modifichiamo quella legge!

C'è, poi, la questione grossa degli incentivi, sulla quale la antitesi dei vari orientamenti politici è chiara e qui con questo testo viene non solo riproposta, ma esasperata nel modo in cui noi già abbiamo avuto modo di denunciare davanti alla Assemblea e per la quale è necessario precisare le posizioni in un dibattito più generale.

Ma, dicevo, oggi le questioni si pongono in modo estremamente più concreto, meno fumoso! Ecco, perché, anche per questo motivo, appare evidente la necessità del dibattito in Assemblea.

Per esempio, qual'è il parere del Ministro sulla convenzione tra il consorzio porto-sviluppo industriale di Brindisi e la Montecatini? Qual'è il suo parere? Conoscerlo è estremamente importante in questo momento in cui noi estendiamo in modo così ampio i finanziamenti statali nei confronti delle aree industriali e delle infrastrutture delle aree industriali.

Io non mi soffermo su questo punto, perché è già stato ampiamente trattato sulla stampa. Sta di fatto che, se queste sono le aree industriali con la possibilità di stabilire simili convenzioni, è evidente che non ci si può dire, come ebbe a fare il Ministro durante il dibattito sugli stati di previsione, che questi incentivi concessi alle aree industriali erano destinati ad opere pubbliche, per un servizio pubblico, perché, quando si fa una convenzione di questo tipo, le aree hanno destinazione estremamente precisa, come noi, del resto, fin da allora rilevammo!

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Come?

SPALLONE. Dicevo, se fosse possibile conoscere il suo parere, per esempio su questa convenzione tra la Montecatini ed il Consorzio

porto-sviluppo industriale di Brindisi, sarebbe bene. Forse è un parere favorevole; forse illuminerebbe con un contenuto molto preciso tutto il disposto dell'articolo 1 di questo disegno di legge.

Quando noi chiedemmo i motivi di questo forte aumento nella partecipazione della spesa pubblica alla costruzione dei rustici industriali e delle infrastrutture delle aree industriali, Ella ebbe buon gioco nel risponderci che si trattava di opere pubbliche! Ma, si può sostenere una simile tesi alla luce di convenzioni di questo tipo?

È evidente che un apprezzamento favorevole di questa convenzione dà a questi incentivi tutta una diversa interpretazione, ne vien fuori un'altra questione. Essi non sono più, cioè, riferibili alla spesa di un tempo, ma messi al servizio, a disposizione di una grande azienda, in questo caso di un grande monopolio industriale, ai fini di una particolare politica.

Pertanto, ripeto, attualmente sono maturate questioni che consentono un confronto molto più preciso, più chiaro, capace di portarci a fare un passo avanti alla politica in oggetto.

Queste, ripeto, sono le ragioni, signor Presidente, che ci suggeriscono di chiedere la rimessione della discussione sul disegno e sulle proposte di legge alla Assemblea.

PRESIDENTE. La richiesta dell'onorevole Spallone, pervenutami per iscritto, è corredata dal prescritto numero di firme di un decimo dei componenti l'Assemblea.

Pertanto, la discussione del disegno di legge n. 3069 e delle proposte di legge nn. 2634, 2333, 1822 è sospesa.

La seduta termina alle 10,40.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO
